

MODUGNO

Venerdì convegno con l'intervento del ministro Vernola

Balsignano, bene culturale da salvare

Un progetto speciale che coinvolge anche Binetto, Bitetto, Conversano, Noicattaro, Sannicandro e Valenzano

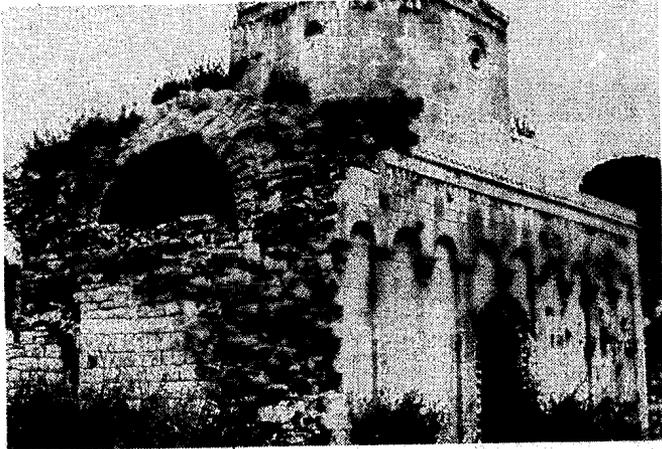
MODUGNO — Balsignano, in territorio di Modugno, uno dei più suggestivi nuclei insediativi fortificati dell'intera Puglia, sorto tra il X e l'XI secolo, è stato inserito nell'ambito del «progetto speciale» predisposto dai Ministeri per i Beni Culturali e per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Il «progetto», meglio conosciuto come «Itinerari turistico-culturali», sarà oggetto di un convegno che si svolgerà a Modugno venerdì 7 alle 17.30, e che vede il patrocinio della Regione Puglia e della Soprintendenza per i Beni monumentali architettonici. È assicurata la presenza del ministro per i Beni culturali e ambientali, on. Nicola Vernola, nonché dell'ass. regionale Troccoli, autorità regionali, provinciali e locali.

Il convegno si svolgerà nell'aula magna dell'edificio «De Amicis». Sarà sviluppato il concetto che i beni culturali rappresentano la risorsa primaria dalla cui valorizzazione possono derivare effetti economici e sociali per assicurare al Mezzogiorno una reale partecipazione alla crescita del Paese, nonché offrire una diversa prospettiva per il recupero e la gestione dei valori antichi per una autentica fruizione collettiva.

Cosa rappresenta Balsignano? Qual è la sua origine? Attraversato un breve tratto di tre chilometri, dopo la periferia di Modugno, verso la direttrice per Bitritto, si trovi di fronte a diverse valli torrenziali, tra loro confluenti, che portano ad un territorio preminente. Qui si trovano i ruderi di una borgata distrutta, la cui origine è tuttora ignota.

Dopo la valle, fatta per lo più di terreno incoltivato, avara di vegetazione, si giunge alla sommità di



una «lama» inaspettatamente verde di ulivi, vigneti e alberi da frutta che racchiudono — proprio come in uno scrigno — i resti di un nucleo insediativo fortificato.

Questo antico «casale», certamente abitato tanti secoli addietro da comunità contadine poi confluite nella vicina Modugno, secondo il Codice diplomatico barese, era situato in un'area servita da una diramata viabilità locale, nonché da un asse viario a dimensione territoriale che, in tempi antichi, collegava Bitonto a Ceglie, passando da Modugno e offriva un percorso alternativo interno al tracciato principale della via Traiana. Le vicende storiche parlano di Balsignano come di un paese distrutto nel 988 dai Saraceni. Lo storico Gerardo, però, ne contesta la notizia. Le strutture dell'insediamento, come scrive Don Milano, sono riportate nel catalogo delle mone- te fatte coniare da Carlo

d'Angiò (1278) nella zecca di Brindisi, da distribuire ai vari Comuni del regno e Balsignano è denominata «Balsinianum».

La permanenza dei Benedettini in Balsignano contribuì allo sviluppo delle culture, come accadeva ovunque essi si stabilivano. Dopo alterne vicende storiche, si è certi che nel 1528 Balsignano non esisteva più ed è probabile che la distruzione del borgo sia avvenuta nel 1603 o nel 1528 durante la guerra tra Francesi e Spagnoli. Balsignano doveva essere, così come il tessuto era disposto, un piccolo nucleo urbano: la popolazione, secondo le tassazioni imposte, non doveva superare le 300 unità (Modugno, verso il XV secolo ne contava 1.500). Di tutto l'abitato del tempo, è rimasta la testimonianza di un antico castello e della chiesa di S. Felice che rappresenta il nucleo principale. Il castello, mirabile per la solida costruzione in pietra cal-

carena, fino a pochi decenni addietro ancora abitabile, è alquanto lesionato e percolato da una patina giallorosa. Le bozze dei portali del castello sono fatte da una pietra finemente lavorata a scalpello con delicatissimo bassorilievo di fiorame. Nella corte, oltre le aperture d'ingresso negli ambienti del piano terra, è situata tra le torri, un'ampia scala di pietra dalla cui sommità si arriva al piano superiore del castello tramite un piccolo ponte ortogonale alla scala stessa. Sul lato sud del cortile è situata la chiesa intitolata a S. Maria di Costantinopoli, mentre si può anche ammirare il corpo della prima chiesa sulla cui facciata si riscontra, con mirabile chiarezza, il primitivo stile romanico.

Fuori dalla cinta muraria, poco più ad oriente, anche se in crescente stato di degrado, ci sono i resti del più importante monumento: la chiesa di S. Felice. Degli effetti artistici in

architettura con poche linee ben disposte, la disposizione di pietre verticali ed orizzontali a cunei regolari o denti di sega sulle facce delle mostre, ovvero sui fregi delle cornici, espressione dell'arte pugliese del secolo XIII. La navata a trullo, quella artistica, la facciata laterale a sud, la cupola, l'interno, la disposizione di pilastri e arcate, il moderato giuoco di luci e ombre, si accorda colle curve delle volte, tutte in armonia con lo stile dell'epoca.

Ora, la sensibilizzazione di questi autentici gioielli del passato, come si prefiggono di fare le istituzioni regionali, provinciali e locali, rispondendo alle diverse domande di recupero al circuito della memoria di queste pregevoli testimonianze del passato, è di porre i vincoli all'area in cui sorge Balsignano in modo da preservarla dall'incuria del tempo, deve essere, da oggi in poi, un impegno culturale, morale e civile dell'intera collettività.

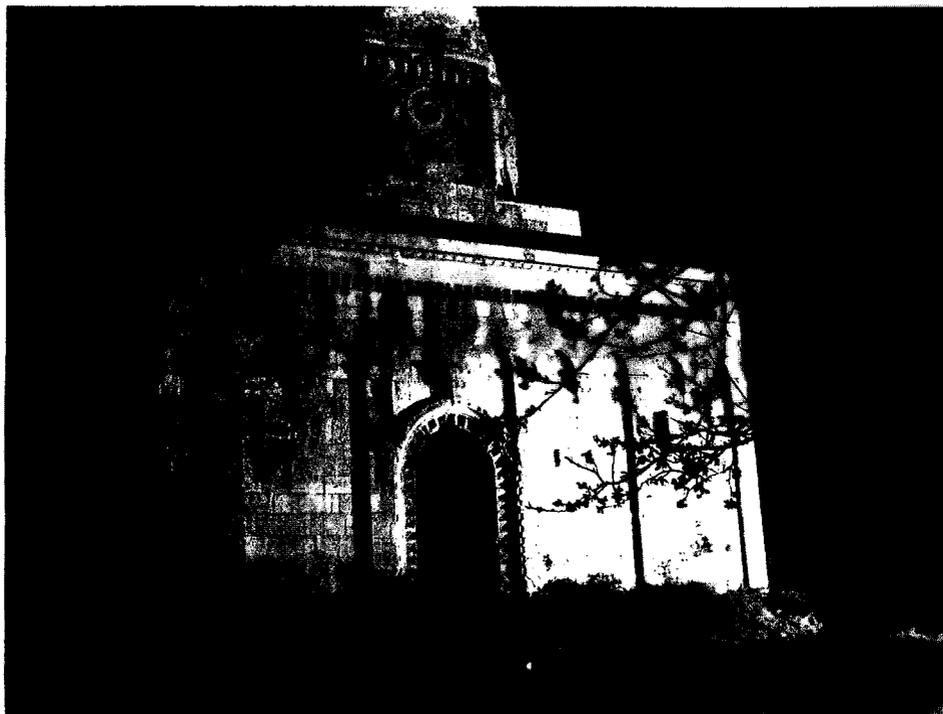
Occorre che ci sia uno sforzo collettivo che deve vedere l'amministrazione comunale, la Regione e altre istituzioni, cui non mancherà la sensibilità dello stesso ministro per i Beni culturali affinché, con il «progetto speciale», si raggiungano gli obiettivi per una valorizzazione a fini culturali e sociali di Balsignano e del suo intorno.

Il progetto che vede Modugno, Valenzano, Sannicandro, Binetto, Bitetto, Noicattaro e Conversano, inseriti nell'itinerario caratterizzato come «cultura arabo, bizantina, normanna, sveva», può rappresentare la prima suggestiva tappa.

Vincenzo Fragassi

ATTI DEL CONVEGNO

BALSIGNANO: QUALE FUTURO?



NUOVI ORIENTAMENTI

in collaborazione con

- Provincia di Bari
- Comune di Modugno
- Scuola Elementare «E. De Amicis»

con l'adesione di

- Assessorato alla Cultura della Regione Puglia
- Soprintendenza ai Beni Monumentali Architettonici della Puglia
- Soprintendenza archeologica della Puglia
- A.D.I.R.T.

con la partecipazione del

- Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali

INTERVENTO DELL'ADIRT A MODUGNO SU BALSIGNANO

di MARA LABRIOLA

Intervengono a nome dell'ADIRT: un'associazione che si impegna a livello culturale e politico, conoscitivo ed operativo per la tutela e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali in una prospettiva 'dal basso'; noi tendiamo, cioè, a creare nella gente coscienza del territorio e conoscenza del suo patrimonio artistico, suscitando la memoria storica del passato, dei suoi segni, delle sue tradizioni: tendiamo inoltre a canalizzare la volontà partecipativa della gente, sempre meno disposta a deleghe in bianco, nel dialogo attivo con gli Enti Locali e le forze politiche perché la città e il territorio siano sottratti alla spirale perversa della distruzione, della cancellazione di qualsiasi elemento connotativo e diventino sempre più vivibili e rispondenti ai bisogni di una collettività che va maturando esigenze culturali a livello alto.

Qui noi, quindi, portiamo la voce di un preciso soggetto politico: la voce dell'utente, che chiede di poter fruire del patrimonio artistico e ambientale e di partecipare alla sua gestione, esercitando un controllo sociale molto attento su una inalienabile ricchezza collettiva.

Ma l'ADIRT si sente abilitata ad intervenire sul problema specifico di Balsignano anche per altri motivi: da tempo, anche prima del Progetto Speciale, ha chiesto all'Assessorato alla Cultura della Regione Puglia un intervento per la creazione di un Parco Archeologico ed Ambientale di Balsignano offrendo di occuparsi della sua gestione con voci precise: sistemazione arborea, custodia, pulizia, segnaletica, manutenzione, visite guidate; oggi, di fronte ad una situazione nuova, rilancia questa richiesta inserendola in un discorso più articolato e comunque tutto aperto.

La situazione nuova è ovviamente quella del «Progetto Speciale sugli itinerari», per il quale noi richiediamo siano tenute presenti una serie di valenze strettamente correlate ma non ancora sufficientemente discusse e valutate: intendiamo un livello educativo, uno culturale, uno economico e politico in una prospettiva dinamica, promozionale, che arricchisca e non sprechi un patrimonio prezioso.

Per Balsignano noi chiediamo con forza l'inserimento nella politica di sistemazione e valorizzazione dei Beni storico/ambientali, soprattutto in una regione come la Puglia abbastanza tagliata fuori dai grandi flussi turistici; ma questo credo sia già scontato: la discussione è invece ancora tutta aperta sulle modalità d'intervento, sul destino complessivo di questa zona. La sistemazione, secondo noi, non va condotta nell'ottica di un puro consumo, ma occorre riflettere ad evitare la dispersione, il degrado, l'uso distorto che un rozzo turismo di massa, in una visione puramente economicistica, può comportare esauendo molto presto le potenzialità di un qualsiasi prodotto culturale.

Precisiamo meglio il senso della nostra proposta, ad evitare un'impressione di chiusura: Balsignano va sistemato in Parco Archeologico, ma non isolato, decontestualizzato; occorre invece legare l'insediamento all'habitat: campagna, bosco, lama, masseria, paesi in maniera equilibrata ed armonica; senza questo rapporto, che rappresenta il tessuto connettivo della zona, l'insediamento perderebbe gran parte della sua significatività. C'è tutta una serie di paesi intorno a Bari cui va restituita dignità e identità, per Modugno in particolare sappiamo tutti che si tratta di un centro con un suo grosso interesse storico/artistico che rischia oggi di divenire un'appendice di Bari, deprivata della sua fisionomia. Ma tutta questa parte del nostro territorio ha potenzialità archeologiche, paesaggistiche, antropologiche, economiche che vanno sviluppate a livello alto secondo una serie di linee che integrino agricoltura, artigianato, turismo culturale e scolastico e magari creando un prototipo per analoghi interventi nella nostra regione.

L'aspetto educativo del problema ci sta particolarmente a cuore: secondo noi occorre utilizzare l'occasione del Progetto Speciale per coinvolgere anche il mondo della scuola; tutti i livelli dei processi formativi devono impegnarsi a creare un pubblico preparato e consapevole, portatore di una coscienza collettiva, capillarmente diffusa, che si mobiliti in prima persona per tutelare il territorio, bloccando manovre speculative di pura rapina e vandalismo di massa e realizzando una fruizione alternativa, colta che arricchisca e non depauperi il bene ambientale in modo tale che i miliardi che si intendono investire risultino realmente produttivi per tutti.

A Balsignano andrebbe realizzato, secondo noi, un *Museo all'aperto* inserito nel paesaggio e nella campagna circostante e culturalmente legato al discorso sui casali e gli insediamenti medievali, sulla Puglia bizantina, su una certa architettura locale.

Siamo però anche preoccupati che questa valorizzazione finisca per favorire ipotesi speculative di un turismo che stazioni, il turismo delle villette, dei villaggi, del cemento, della pizzeria già costruita nei paraggi: intorno a Balsignano deve rimanere la campagna per passeggiate a piedi, in bicicletta, in veicoli a trazione animale, per visite guidate destinate anzitutto a studenti ed abitanti del luogo: lo scempio del nostro paesaggio è sotto gli occhi di tutti.

Alla Regione chiediamo una *legge precisa sui Parchi archeologici*: dizione assente sia nella legge del '39 (14/97) sia nella legislazione regionale del 77 sui parchi naturali attrezzati.

Sinora non si è fatto nulla: gli affreschi delle Chiese sono spariti, i muri sono crollati: non è un buon motivo per non invertire questa linea di indifferenza; oggi qualcosa si va muovendo: la nostra esigenza è che ci si muova nella maniera più articolata col coinvolgimento di tutti i soggetti, attraverso un dibattito ampio e qualificato per operare quel salto di qualità che ci renda protagonisti della nostra storia e del nostro futuro.

A questo livello l'ADIRT non si limita a pretendere delle garanzie ma offre ampia collaborazione e concreto forte impegno di una mobilitazione di massa.





